

ARTOGNE. L'assestamento di bilancio certifica i mancati introiti dell'imposta che vincolano i conti pubblici

Alpiaz, quasi 900mila euro di Ici e Imu non ancora pagati

Le opposizioni insorgono in aula
«Inaccettabile inasprire le tasse
per coprire i contribuenti morosi»
Insoluto il «nodo» aree edificabili

Domenico Benzoni

In vista della chiusura di fine anno, in occasione dell'ultimo Consiglio comunale di Artogne si è discusso dell'assestamento al Bilancio di previsione 2012. In aula ha però tenuto banco ancora una volta l'annoso problema legato ai crediti Ici ed Imu nei confronti di Alpiaz. Crediti che da tempo pesano non poco, rendendo aleatorie le previsioni di entrata dell'ente ed ingessando molte ipotesi di investimento. Al punto che, per l'esercizio in corso, l'ufficio ragioneria si è trovato costretto ad inserire

**Il sindaco ribatte:
«Sono altre
le dinamiche
che hanno portato
all'innalzamento
dell'aliquota»**

nel rendiconto assestato ben 881mila euro di fondo svalutazione crediti, per la maggior parte relativi alla società di Montecampione (657 mila euro di Ici pregressa più buona parte dell'Imu). Un gettito a rischio, insomma.

L'OBBLIGO per gli enti locali di iscrivere nel bilancio di previsione il fondo svalutazione crediti per un importo pari almeno al 25% dei residui attivi relativi alle entrate correnti, ha suscitato nel consiglio comunale di Artogne un acceso confronto a proposito di tasse locali, Alpiaz e questione Montecampione.

Per il primo argomento, la minoranza consiliare guidata da Lino Ravelli ha stigmatizzato il fatto che non si possono tartassare i cittadini aumentando l'aliquota ordinaria «solo per far quadrare i bilanci e coprire i mancati pagamenti di imposta di Alpiaz». Il sindaco Gianpiero Cesari ha invece giustificato l'aumento dell'ali-



Ancora gli impianti sciistici al centro del dibattito politico di Artogne

quota Imu come atto necessario per far fronte «alla situazione economica critica che abbiamo trovato relativa alla gestione della casa di riposo ed a diversi altri problemi».

Posizioni contrastanti, ma sta di fatto che la seconda rata dell'imposta, per artognesi e montecampionesi sarà più salata della prima.

In merito alla nuova convenzione con Alpiaz, destinata a concedere 30 mila metri cubi di edificabile (23 mila alberghieri e 7 mila residenziali) ed a chiudere tutti i precedenti accordi urbanistici, si è assistito ad un rimpallo di responsabili

tra l'attuale maggioranza e quella precedente oggi seduta all'opposizione, in cui gli uni rinfacciavano agli altri il fatto di non aver chiuso prima la vicenda.

Fatto sta che il Comune dovrà sborsare 8 mila euro per l'avvocato Federica Morandini che sta predisponendo il nuovo testo di convenzione, ai quali se ne sono già aggiunti circa 4 mila per lo studio tecnico che è andato a verificare le cubature e le aree standard da cedere al Comune. Sempre che tutta l'operazione giunga a termine, stante la situazione fallimentare in cui versa la so-

cietà con sede a Montecampione. Sul fronte dei contenziosi, nel corso del dibattito consiliare è rimbalzato anche il problema dei piazzali del Plan recintati da Carlo Gervasoni, per il quali il sindaco ha riconosciuto trattarsi di «un'avventura molto lunga, che potrebbe andare a finire con il giudizio del Tar».

Una stazione turistica senza pace, insomma, nella quale per il momento non c'è un nodo al pettine che si sia riusciti a sciogliere, se si fa eccezione per la ripartenza degli impianti di risalita. ●